



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

70.i.1.5

FAUSTINI, GIOVANNI

Ersilla. Drama musicale fatto rappresentare in Modena nel giorno della nascita del serenissimo signor principe

Cassiani, Modena 1653

Img: Progetto Radames, 2006-2010



ERSILLA

DRAMA MUSICALE

FATTO RAPPRESENTARE IN MODANA
NEL GIORNO DELLA NASCITA
DEL SERENISSIMO
SIGNOR PRINCIPE.



IN MODANA, M. DC. LIII.

Per Andrea, e Girolamo Eredi del Cassiani Stampatori Ducali.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



DILVCIDATIONE DELLA FAVOLA:



Acque Ersilla di Lisiade Rè d'Atene. Costei famosa per la dote d'vna bellezza incomparabile in quel secolo, veniua desiderata dai più famosi Principi della Grecia. Il Padre irrisolto nell'elettione, per la nobiltà pari de' concorrenti, volse il parere di quelle nozze da gl'Oracoli; onde armate molte naui per ostentazione della grandezza Reale, & per non soccombere à quegli insulti, che il desiderio de gl'innamorati Principi poteua tentare per rapire le pretese bellezze, tolta seco Ersilla, & uscito dal Golfo Megarico, e passato Iconio, vltimo promontorio dell'Attica, nauigò trà le Cicladi, e l'Euboea, & giunto nel mare Icario, arriuò à Samo, Isola dirimpetto ad Efeso celebre per li natali per l'educatione, & per le nozze di Giunone; al cui tempio, & alli cui Oracoli non solo correuano la Grecia, & le riuere vicine dell'Asia minore, ma le più remote Regioni per appendere i voti, & à consigliarsi ne' maritaggi, de' quali quella Deità soleua essere presidente.

Trà i Principi Riuali, che desiderauano Ersilla, v'era Isandro figliuolo di Carete Rè d'Euboea: questi quanto più sospiraua il possesso dell'Attiche bellezze, tanto più viueua lontano dalla sperâza d'ottenerle, per l'inuecchiata nimistà di Lisiade e di Carete, & per l'odio ch'Atene li conseruaua, hauédole vcciso in vna

giornata il suo Principe. Venendo di Caria approdò sconosciuto à Samo sotto nome d' Eurilaco, in quel tempo, ch' approdaua l' Armata Ateniese. Vide Ersilla, e li ratificarono gl' occhi al coreivanti di quella fama, che l' haueua indotto ad amare vn oggetto non mai veduto; se gl' accrebbe il foco, & il foco concitollo à resolutioni ingegnose per possederla. Inclinaua Ersilla à Learco di Sparta, Principe, ch' auea conforme i natali i costumi, e che trattone Isandro, non trouaua chi l' emulasse in virtù Reali trà Greci. Era consapevole delle inclinazioni della Principessa, Crinilda la nutrice, con la quale amicandosi Isandro, occultando però la sua conditione, intese gl' affetti d' Ersilla. Lieta prendè le trecce dell' occasione, & si finse con la nutrice il Principe di Sparta colà venuto per supplicar Giunone d' essergli fau-trice ne' Sponsali d' Ersilla: La pregò d' aiuti, e con splendidi doni la dispose di fauorirlo. Palesò la vecchia il secreto ad' Ersilla, Ersilla vide Isandro, e credendolo Learco, la semplicità delle sue affettioni si trasformò in vn amore, che serpendo per le vene in forma di fiamma accende il sangue, e sforza il senso à calcitrare à precetti della ragione. Furono introdotti gli Amanti da Crinilda à colloqui notturni, & eglino impalmate le destre, & inuocando la Deità di Giunone pronuba a loro occulti Imenei, passarono da colloqui a sponsali.

In tanto Lisade espone le supplicheuoli richieste alla Reina de' Dei, attendeua le risposte dal Sacerdote, quali tarde, breui, & oscure furono tali. Essere le nozze di già consumate. Indugiò più mesi il Rè confuso per auere più chiari Oracoli, mà indarno; onde fatte imbarcare le genti, si partì di Samo con l' animo poco lieto. Seguì Isandro nouo, e sconosciuto cortigiano l' amata Ersilla, che gonfiata l' vtero, poteua apena occultare i suoi amorosi errori. Furono da venti poco fauoreuoli trouagliate l' Attiche naui, e gettate, (lasciate à destra le Cicladi), à Melo, isola à Creta vicina. Mentre colà si ristoraua l' armata, timida

timida Ersilla, che la gonfiezza del ventre manifestasse al Padre i suoi delitti amorosi, concertata con il suo finto Learco la fuga, vestita da Soldato vna notte sopra ad' vn legno, anco senza saputa di Crinilda ambo lasciarono Melo: ma il Mare, ch' ancora serbava le reliquie de' passati furori, concitate di nuouo maggiormente l' onde, combatteua la pouera naue. Accelerarono ad' Ersilla fanciulla delicata i fischi de' venti, & i mugiti dell' acque l' hore del parto. Espose alle tenebre d' vn Cielo tutto fulmini vn bambino abortiuo, & ella atterrita da tanti orrori, e da crucij del partorire non più prouati, tramortì in modo, che gl' afflitti nocchieri, & il semiuiuo marito la credettero al tutto estinta. Vn giorno, & vna notte trascorse il legno incorreggibile ne gl' errori lunghi tratti di Mare; alla fine nel forgere dell' Alba ritrouossi alle spiagge di Citera, sconosciuta all' ora da gli stessi marinari perduti nella cecità del giorno caliginoso, amaramente piangendo il Principe sopra il creduto cadauero della sua tramortita Ersilla.

Lisade, nato il Sole, seppe la fuga della figliuola, e Crinilda martirizzata dalla coscienza delle sue correatà, temendo l' asprezza de' flagelli, prese il veleno; ma prima che esalasse l' anima, scrisse non altro, che questo al Rè. Ersilla essere fuggita con il Principe della Laconia. Compresse egli all' hora gl' enigmi di Samo, & implacabile ne' sdegni, affrettando, non ancora placato il Mare, al partire l' Armata, drizzò le vele verso le riuere della Lacedemonia, raddolcendo l' ire con la speranza d' inferocirsi ne' fuggitiui.

Viueua Learco lontano dalla Corte paterna in Citera, Isotta sacrata à Venere, doue ripudiata Perilda, figliuola d' vn grande di Sparta con isperanza di passarsene alle seconde nozze con la Principessa d' Atene, attendeua il fine de' viaggi di Lisade, e gli euenti delle risposte Samie.

Perilda, vinta dalla desperatione de' repudij, con core Sparta-

no decretò le vendette. Sapeua, che il suo crudele Learco, rompeua ben spesso gl'otij de' suoi innamorati pensieri, con le fatiche della Caccia; perliche gettata la gonna, armata, e sola si fè traghettare in Citera, ignota anco a gli stessi Remigatori, a' quali impose, che non si discostassero da quelle spiagge. Ella inoltratafi nel piano dell'Isola; & informatasi da paesani de gli essercitij di Learco; l'attendeua nel più folto d'un bosco, da lui frequentato souente. L'intemperie tempestosa de' Cieli ritenne dalle selue Learco, e l'infanie del Mare suelsero dal lido il legno di Perilda, destinato per rifugio de' suoi sperati homicidij. Ella però non s'auide di quei naufragj, ingolfatafi nell'imaginationi delle vendette, e quanto più tardaua Learco a giungere, tanto più speraua, ch'ei vi giungesse.



INTERLOCVTORI.

Fortuna

Virtù

} *Prologo.*

Perilda ripudiata moglie di Learco.

Learco Principe di Sparta.

Sergesto Cortigiano di Learco.

Coro di Cacciatori taciti.

Antipo paggio di Learco.

Isandro Principe d'Euboea sotto nome d'Eurilaco, e finto Learco con Ersilla.

Ersilla figliuola di Lisiade Rè d'Atene.

Carina pescatrice.

Merione familiare di Learco.

Gelofia.

Amore.

Lisiade Rè d'Atene.

Chereade Capitano di Lisiade.

Ariste fanciulla di Corte amante d'Antipo.

Diana.

Speranza.

Coro di Soldati Spartani.

Coro di Soldati Ateniesi.

Coro d'Amorini.

La fauola si rappresenta in Citera.



PROLOGO.

B O S C O .



S Cende dal Cielo la Fortuna mandata dal Destino à festeggiare la nascita del Sereniss. Signor Principe. S'humilia alla Virtù, che troua sul Parnaro annidata nell'anime Estensi. Sentendosi tacciar d'incostanza, squarcia la vela, e rompe la ruota, simboli di sua leggerezza, onde posta in oblio l'antica inimicizia, viene dalla Virtù riceuuta per amica. Concertano vnitamente il viaggio della Gloria insieme co' Serenissimi Signor Duca, e Signor Principe di Modona, & i loro passi promette seguire fortuna fatta immutabile. Si pente in somma, e detesta le passate incostanze, e per pro-ua del suo pentimento, presentando gl' accidenti d'Ersilla, introduce l'Opera.



ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.



Erilda si lamenta d'esser stata ripudiata da Learco, e dice d'esser venuta in Citera per vendicarsi con la di lui morte.

SCENA SECONDA.

L Earco in caccia d'un Orso s'inoltra nel bosco, raggiunge la fera, l'atterra, l'uccide. Perilda che vede il tempo à proposito à sue vendette, ferisce Learco, e sen fugge.

SCENA TERZA.

S Oprarriua Sergesto con Coro di Cacciatori. Si scuoprono le ferite di Learco, e trouasi, ch'il ritratto della ripudiata Perilda, che gli pende dal collo, gli hà seruito di schermo contro il ferro feritore. Ringratia il Principe, e bacia l'immagine tutelare, e corrono tutti verso il lido per raggiungere l'assassino.

SCENA QUARTA.

A Ntipo chiama i Cani, che vagano per la foresta, biasma il faticoso mestiere della Caccia, e loda Amore, e parte.

SCENA QUINTA.

Spiaggia.

A pproda al lido Isandro con Ersilla creduta morta. Si querela di sua sciagura, poscia vedendo le naui d'Atene, che

che s'incaminano al Porto, risolve per ischiuare gli sdegni di Lisiade, lasciar sù l'arena insepolta Ersilla, e da de' remi in acqua per fuggirsene.

SCENA SESTA.

Perilda non trouando al lido la barca lasciataui per titirarsi doppo fatte le sue vendette, chiede imbarco ad Isandro, & ottenutolo, si partono.

SCENA SETTIMA.

Carina canta in lode della pescaggione, e d'Amore. Rimira Ersilla distesa in terra, la crede morta, poscia vedendo, ch'ella si riscuote, intimorita si mette in fuga.

SCENA OTTAVA.

Ersilla riuenuta dal passato suenimento, trouandosi sola senza il creduto Learco in paese sconosciuto, sopra erma spiaggia, si lagna dell'infedeltà dell'Amante. Racconta come la passata tempesta la fece disperdere, e tramortire, e termina le sue querele con chiamare ad alta voce Learco traditore.

SCENA NONA.

Intesesi queste vltime voci (Learco traditore) da Learco, Sergello, e Coro di Cacciatori, credono d'hauer trouato il feritore di Learco. Circondano Ersilla, la quale seguita a maledire al suo creduto Learco. S'adira il Principe di Sparta contro di lei, crede queste sue furie artificij, o delirij di coscienza macchiata, ordina in fine, che sia fatta prigione per estorquere co' tormenti la causa, & i complici del tradimento.

SCE.

SCENA DECIMA.

Souragionge Merione, che racconta esser l'Isola circondata da armate naui, che sbarcano aggressori sconosciuti in Citera.

SCENA VNDECIMA.

Antipo rimasto solo mostra alterazione di questi rumori di guerra, ma conclude in fine di non volerne impaccio, e da se stesso si consola.

INTERMEDIO DELL' ATTO PRIMO.

La Gelosia esaggera il suo potere, e giura di volere in ogni modo vendicare gl'oltraggi fatti a Perilda. Viene Amore à volo, che risoluto di castigare il di lei orgoglio, le auenta vn fulmine rapito dalla fucina paterna; s'apre la terra, & ingoia la Gelosia fulminata, onde Amore gode de' suoi trionfi, e riuola al Cielo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.



Irallegra Lisiade, che Learco si troui in Citera, onde stima, che gli riuscirà più facile il punirlo insieme con l'impudica figliuola.

SCENA SECONDA.

Arriua Chereade, che gli da nuoua d'hauere, scorrendo que' Mari incontrato Eurilaco, che si diceua spettatore di mestissimi accidenti.

SCE.

SCENA TERZA.

Richiesto dal Rè, viene Isandro insieme con Perilda; racconta a Lisiade come partì da Samo in traccia d'Ersilla fuggita, e del suo rapitore, & che impeditogli dalla tépesta il raggiungerla, l'hauea alla fine trouata morta sul lido di Citera. Compiange il Rè la sciagura della figlia colpeuole, e destina Isandro Ambasciatore à Learco per intimargli l'estreme miserie, s'egli non si rimette a sua discrezione. Perilda rimasa confusa a questi auuenimenti, asserisce esser Learco rimasto ucciso in vn bosco da mano ignota, ma le vien risposto da Chereade, ch'il ritratto della moglie ripudiata haueagli saluata la vita, che tale era l'auiso hauutone da prigionieri. E tutti partono fuori che

SCENA QUARTA.

Perilda, che rimasa sola chiama traditrice la propria immagine per hauer impedito le sue vendette, e difeso il suo nemico: poscia lusingando se stessa, v'argomentando, che qualche resto dell'antica fiamma viua nel core di Learco, mentre egli ancor porta il suo ritratto al collo, e parte.

SCENA QUINTA.

Cortile del Palagio di Citera.

Antipo scherza, e canta delle sue amorose passioni.

SCENA SESTA.

ARiste, & Antipo s'amoreggiano tramischiando la gelosia frà gl'amori.

SCENA SETTIMA.

Learco disprezza l'altiera ambasciata fattali da Isandro per parte di Lisiade, e come ch'egli suppone esser attentato dal Rè d'Atene l'accidente seguitoli nel bosco, fa chiamare Ersilla prigioniera per iscoprirne il vero innanzi all'Ambasciatore nemico.

SCENA OTTAVA.

STupiscono al riuadersi, al riconoscersi Isandro, & Ersilla. Isandro gittatosi a piedi, scopre i suoi amorosi inganni, si fa conoscere per il Principe d'Euboea, si giustifica d'hauerla abbandonata sù l'arena, credendola morta, chiede in fine dalle sue mani, o morte, o perdono. Ersilla passando da sciagura à sciagura si dispera d'essere stata preda d'un nemico. Learco quindi riconosciuta la sua prigioniera per la Principessa d'Atene, fa scusa de gl'errori seco commessi, quindi nelle frodi scoperte del Principe d'Euboea, intendendo gli sdegni del Rè d'Atene, risolve per giustificarsi, inuiargli Isandro prigioniero, ch'è via condotto.

SCENA NONA.

ERsilla incerta frà sue passioni hor vorrebbe, che fusse tenuto, & hora che fusse spedito Isandro ad incontrar l'ira del genitore. Learco, vedendo nella turbolenza di questi affetti, il tempo poco à proposito per trattar con Ersilla de' suoi amori, la lascia sola.

SCENA DECIMA.

ERsilla discorre seco stessa di sue sciagure dibattuta frà l'odio, e l'amore d'Isandro.

INTER-

Bosco, e Maritima insieme.

F Diana sovra vn carro tirato da Cerui. passeggiando strada di nubi, si lamenta, che Marte le occupi i suoi boschi, e richiama i Cacciatori, i quali prouisti di varie sorti d'istromenti da caccia compongono capriccioso balletto.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile.

F  Hereade eseguisce l'ordine di Learco nel condurre prigioniero a Liside Isandro, il quale temendo vna morte ignominiosa prega i soldati, che l'uccidano.

SCENA SECONDA.

N On può resistere à spettacolo così pietoso Ersilla che s'ou-
ragiunge. onde per mezzo della pietà, ridestato se le nel se-
no l'antico amore, si riconcilia con Isandro, e vorrebbe farsi
compagna delle sue catene.

SCENA TERZA.

S Ourarriua Antipo, che da noua essere stata sorpresa la Città
dall'esercito Ateniese, fugge, e seco fuggono le guardie
d'Isandro.

SCE.

SCENA QUARTA.

15

E Rfilla scioglie i legami d'Isandro, e confirmando con noui
giuramenti i loro amori; disegnano di partirsi nascosti sot-
to l'ombra della notte.

SCENA QUINTA.

S Entono la voce d'un ferito, che richiede aita, la riconosco-
no per quella di Liside corrono per soccorrerlo: Se li fan-
no conoscere, ed impetrano perdono, & unitamente sen vanno
per ritrouare il Principe Learco senza ragione oltraggiato.

SCENA SESTA.

A Riste canta canzone amorosa.

SCENA SETTIMA.

S Ourarriua Antipo tremante per i presenti rumori; Ma da A-
riste consolato abbracciati sen partono.

SCENA OTTAVA.

Spiaggia.

L Earco incalzato da' soldati Atheniesi con la spada rotta in
mano malamente si difende. Perilda impedisce che non li
sia dato morte, riseruando alla sua mano questo vffizio crudele,
ma trouando poscia nel di lui discorso non picciola reliquia d'a-
more verso la ripudiata moglie, se li dà a conoscere; onde con
gl'antichi affetti ripigliano insieme gl'antichi legami di matri-
monio, e di fede.

SCE.

SCENA ULTIMA.

L Isiade, Isandro, Ersilla si scusano con Learco de' disturbi cagionatigli per l'amorose frodi d'Isandro. Tutti insieme si riconciliano, e resta sposo Learco di Perilda, & Isandro di

ERSILLA.

Licenza.

S Cende dal Cielo vna nube, che dilatandosi à poco a poco ingombra la Scena, & in mezzo di essa si fa vedere Amore con la Speranza; e numeroso Coro d'Amorini con bell'ordine comparisce frà l'aggirarsi delle nuuole. Ogn'vno di loro ostenta il gierooglifico del proprio affetto. Amore cantando celebra i suoi trionfi nelle fortune d'Ersilla, poscia dà à leggere alla Speranza alcune lettere inuiate da Venere à Spettatori. Se ne ritorna al Cielo con tutto il fascio delle nubi, dalle quali essendo scesa la Speranza con alcuni Amorini, quella cantando promette felicità a gl'Amanti, e questi intrecciano vaghissimo balletto.

IL FINE.

